

# TOP NEWS FINANZA LOCALE

## TOP NEWS FINANZA LOCALE

15/09/2009 Corriere della Sera - ROMA <b>Acea accende la luce dell'asilo</b>	4
15/09/2009 Il Sole 24 Ore <b>Stop al Fisco locale per il rilancio</b>	5
15/09/2009 Il Sole 24 Ore <b>I big italiani alzano il velo sui derivati</b>	6
15/09/2009 La Repubblica - Bologna <b>"Troppe disparità tra i Comuni sulle tasse locali per le aziende"</b>	8
15/09/2009 La Repubblica - Genova <b>Iride Acqua Gas vende in Toscana</b>	9
15/09/2009 La Stampa - BIELLA <b>Arriva la sanatoria per le vecchie multe</b>	10
15/09/2009 Finanza e Mercati <b>Iride Acqua Gas cede ai romani Intesa Aretina</b>	11
15/09/2009 Finanza e Mercati <b>Acea, oggi arriva il piano «light» Sos di Alemanno sul DI Ronchi</b>	12
15/09/2009 Finanza e Mercati <b>SE 100MLD VI SEMBRANO POCA COSA</b>	13
15/09/2009 La Nazione - Prato <b>Tia: tagli alle famiglie, rincari per le ditte</b>	14
15/09/2009 La Nazione - Pistoia <b>Raccolta differenziata Retromarcia dei comuni</b>	15
15/09/2009 MF <b>Podestà studia un bond da 100 mln</b>	16
15/09/2009 MF <b>Prove di accordo tra Acea e Suez</b>	17
15/09/2009 L'Informazione di Bologna <b>Unindustria, sì alla gestione comune dei tributi</b>	18

15/09/2009 Il Piccolo di Trieste - Nazionale	20
<b>Dipiazza: sì allo sconto sulle vecchie multe</b>	
15/09/2009 L' Adige	21
<b>Tassa rifiuti, no dei Comuni ai rimborsi</b>	
15/09/2009 La Nuova Venezia - Nazionale	22
<b>Il debito pubblico s'impenna</b>	
15/09/2009 La Voce di Romagna - Forlì Cesena	23
<b>Due Comuni contro l'evasione</b>	
15/09/2009 Messaggero Veneto - Udine	24
<b>Progetto di Provincia e Comune: tirocini di qualità per i giovani</b>	

# TOP NEWS FINANZA LOCALE

19 articoli

L'Aquila Nella provincia sconvolta dal terremoto anche l'intervento della società capitolina

## Acea accende la luce dell'asilo

Un impianto fotovoltaico realizzato dalla municipalizzata Il pannello Sul tetto della scuola di Villa Sant'Angelo Ernesto Menicucci

VILLA S.ANGELO (L'Aquila) - C'è un pezzo di Roma, nella ricostruzione dell'Abruzzo: un pannello fotovoltaico, capace di produrre energia per 6,7 chilowatt, realizzato dall'Acea sul tetto di una scuola di Villa Sant'Angelo, paesino dell'aquilano. Su, in alto, si vedono ancora le case del centro sfondate dal sisma. Ma, in basso, dove Gianfranco Fini e Nancy Pelosi tagliano il nastro della scuola «Nino Sospiri», costruita dalla onlus «Ambiente e/è vita» fondata dall'ex parlamentare di An (ieri, alla cerimonia, c'era la moglie Maria Concetta), c'è un granello di speranza. I bambini giocano in giardino, la struttura è antisismica e sopra spiccano quei pannelli per raccogliere l'energia solare. Un progetto da 50 metri quadrati, 100 mila euro di spesa e con un significato preciso, spiegato da Fini: «Perché un asilo nido in mezzo a questa tragedia? È un simbolo: significa avere fiducia nel futuro, guardando ai più piccoli». In prima fila c'è Giancarlo Cremonesi, presidente di Acea. E, accanto a lui, Gabriella Alemanno, sorella del sindaco di Roma, direttore dell'Agenzia del territorio. Un intervento, quello di Villa Sant'Angelo, dove c'è un altro pezzo di Roma: il tramite è stato il senatore Marcello De Angelis, romano di nascita, aquilano d'origine, che nei primi giorni del terremoto ha fatto il volontario in Abruzzo.

Cremonesi è soddisfatto: «Ci tenevano, per dare pubblicità ai nostri uomini che si sono adoperati per le popolazioni abruzzesi». L'impianto fotovoltaico avrà una sua valenza: «Renderà la scuola autosufficiente da un punto di vista energetico, sia per quanto riguarda l'acqua che l'elettricità». Un progetto, quello dell'energia solare, che si sta sviluppando anche a Roma: «Vorremmo fare della capitale la città col maggior tasso di energie rinnovabili: stiamo lavorando sui parcheggi dell'aeroporto di Fiumicino, sull'area industriale della Tiburtina, c'è sempre l'idea del parco fotovoltaico».

Oggi, in Acea, assemblea dei soci e Cda: saranno cooptati Luigi Pelaggi, Andrea Peruzzi e Pierre Clavel. Per il piano industriale, invece, bisognerà aspettare ancora. All'orizzonte, la questione del decreto-Ronchi: fosse convertito in legge così com'è, il Comune dovrebbe cedere il 21% delle sue azioni. Altro tema, l'alleanza con «Gaz de France»: non tutte le turbolenze sembrano appianate. E la rete di Romana Gas? «Non eravamo disposti ad acquistarla a quelle condizioni economiche. Ma parteciperemo all'asta. Alle condizioni». Obiettivo scontato. Spendere, anziché gli 1,2 miliardi previsti, i 650-800 indicati dall'advisor Mediobanca.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Sviluppo. Unindustria Bologna chiede una moratoria

## Stop al Fisco locale per il rilancio

LA PROPOSTA Gli imprenditori sollecitano un osservatorio permanente sulle imposte territoriali e una tassa unica al posto dei molti tributi sul mattone

Emilio Bonicelli

BOLOGNA

Usare la leva fiscale per alleggerire gli effetti della crisi sulle imprese e favorire la ripresa. È questa l'idea da cui parte Unindustria Bologna per lanciare una serie di proposte agli enti locali, con l'obiettivo di fare del territorio emiliano un «laboratorio» per un nuovo stile di rapporti con il Fisco. Duplice è il cuore dell'iniziativa: da una parte la richiesta di una «moratoria sulle imposte» in favore delle aziende in difficoltà, quelle che presentano due successivi bilanci in rosso, o che devono intraprendere percorsi di ristrutturazione; dall'altra forti incentivi fiscali per aiutare la nascita di nuove aziende.

Nulla perderebbe l'Erario nell'aderire alla moratoria. Il pagamento dei tributi, infatti, verrebbe solo rinviato nel tempo e il versamento, «anche con meccanismi di rateizzazione», sarebbe posticipato al momento del ritorno all'utile. «La moratoria - spiega il presidente di Unindustria Bologna, Maurizio Marchesini - potrebbe essere accompagnata anche da un premio per gli imprenditori che, pur in difficoltà, non delocalizzano e mantengono l'occupazione, a vantaggio del territorio locale».

Consapevoli delle difficoltà e dei tempi per avviare una simile svolta a livello nazionale, gli industriali bolognesi chiedono di partire dai tributi locali, anche in vista della riforma federalista. Non è una scelta di poco peso, perchè una recente inchiesta di Unindustria, realizzata su un campione di mille aziende della provincia di Bologna, ha messo in luce che la pressione fiscale locale è superiore al 30% degli utili ante imposte.

Il primo passo operativo sarebbe, «da subito», la costituzione di un Osservatorio permanente sulla fiscalità locale con la partecipazione di tutte le associazioni imprenditoriali e degli Enti locali interessati. Tra i temi che l'Osservatorio dovrebbe affrontare anche quello di ridurre il peso della burocrazia e migliorare l'efficienza nella riscossione dei tributi. In proposito Marchesini chiede un'unica tassa sul mattone al posto dei molteplici prelievi, diretti o indiretti, sugli immobili. La tassa rifiuti dovrebbe invece essere trasformata in una tariffa parametrata all'effettiva produzione di materiali da smaltire. C'è anche l'idea di costituire una società (pubblico/privata) per la gestione delle entrate locali nel territorio della provincia di Bologna così da offrire un interlocutore unico alle aziende in tema di versamenti e contenzioso.

Tra i sindaci presenti al convegno sulla «Fiscalità locale», per la presentazione delle proposte, il primo cittadino di Bologna, Flavio Delbono, si dice pronto a lavorare per la costituzione dell'Agenzia unica metropolitana per la gestione dei tributi locali senza attendere di «vedere tutto il film» dell'avvio del federalismo fiscale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lehman un anno dopo LE CAUSE CONTRO L'ISTITUTO

## I big italiani alzano il velo sui derivati

Intesa rivendica 82 milioni di dollari sui contratti siglati - Seat chiede 12 milioni LE ALTRE RICHIESTE Hanno fornito la loro esposizione anche Bper, Banca Valsabbina, Rai e Finmeccanica La scadenza è il 22 settembre

Laura Serafini

ROMA

Cominciano a uscire i primi numeri sulla reale esposizione di banche e imprese italiane verso Lehman Brothers. La scadenza del 22 settembre imposta dall'amministratore della casa madre americana, Lehman Brothers Holdings (Lbhi), per la registrazione dei crediti su contratti derivati obbliga i titolari a uscire allo scoperto e a mettere nero su bianco l'ammontare delle loro rivendicazioni.

Dopo mesi di cauta osservazione dell'evolversi della situazione si stanno finalmente muovendo i big del credito nazionale: risale allo scorso 9 settembre la documentazione inviata a New York dalla banca italiana maggiormente esposta verso Lehman, Intesa Sanpaolo. Il gruppo guidato da Corrado Passera ha rivendicato crediti su contratti derivati per complessivi 81,8 milioni di dollari. In tutto sono tre contratti: uno da 46,4 milioni stipulato con Lehman Br. Special Financing (Lbsf), la controllata di Lbhi con la quale hanno stipulato contratti simili oltre 70 tra imprese e banche italiane, le quali dovranno a loro volta registrare i crediti nel corso di questa settimana. E ancora: c'è un contratto da 33,7 miliardi verso la britannica Lbie, che ricade sotto una diversa amministrazione, quella di PriceWaterhouse. Ma poiché il contratto presenta una garanzia della casa madre Usa il credito può essere rivendicato anche verso quest'ultima. L'ultimo contratto, da 1,7 milioni, è stato stipulato con Lb Finance sa, garantito anche questo da Lbhi.

Va specificato che la richiesta sui derivati costituisce solo una parte dell'esposizione di Intesa Sanpaolo: il resto è legato alle obbligazioni acquistate in proprio da Lehman e in buona parte vendute ai risparmiatori. La scadenza per la registrazione dei bond è fissata per il 2 novembre, ma in quel caso sarà più difficile conoscere l'effettiva esposizione di Intesa e degli altri istituti. E questo perché le banche italiane hanno chiesto e ottenuto di poter registrare anche i crediti della loro clientela, per cui la posizione singola della banca e quella dei clienti finiranno in un calderone unico nel quale sarà impossibile distinguere i crediti dell'una e degli altri.

Seat Pagine Gialle, anch'essa presente nell'elenco delle 70 imprese esposte verso Lbsf, ha registrato un credito su derivati lo scorso 8 settembre rivendicando 11,8 milioni di dollari.

Nelle scorse settimane, comunque, altri gruppi italiani si erano fatti avanti: la Banca popolare dell'Emilia Romagna ha presentato una richiesta per 2,6 milioni, la banca cooperativa Valsabbina di Brescia ha iscritto un credito da 1,7 milioni. Nei mesi scorsi le aziende pubbliche Finmeccanica e Rai avevano iscritto crediti rispettivamente per 479 mila dollari e per 526 mila.

Ma l'elenco delle controparti italiane esposte con il gruppo Lehman è ancora molto lungo, anche se sinora non sono stati rivelati gli importi. Nella lista di imprese che hanno stipulato contratti con Lehman Brothers Special Financing ci sono quasi tutte le maggiori società quotate italiane: Telecom Italia, Eni, Enel, Mediaset, Mediobanca, Italmobiliare, Barilla, Ferrero, Candy, De'Longhi, Seat Pagine Gialle. E tra le banche Capitalia, Mps, Bnl, Intesa Sanpaolo, molte banche del credito cooperativo, Fineco, Interbanca, Fondiaria-Sai, Generali, il fondo pensione della Banca di Roma, l'ex municipalizzata Hera e la concessionaria dei giochi Sisal. Di questa vasta rappresentanza della realtà economica e finanziaria italiana sinora soltanto la società di telecomunicazioni Wind ha fatto presente al Sole 24Ore di non essere creditore, bensì debitore e per poche centinaia di migliaia di dollari, verso il gruppo Lehman.

Nel lungo elenco ci sono anche enti locali, il ministero dell'Economia e la Cassa depositi e prestiti. A proposito delle Regioni presenti nella lista, Marche, Lazio e Sicilia, è noto che le prime due sono creditrici per circa 2 milioni di euro. Il ministero dell'Economia, invece, risultava avere contratti swap del valore nozionale di 35 miliardi di dollari, ma secondo fonti del dicastero la loro valutazione al 15 settembre 2008 aveva fatto

emergere una posizione debitoria per 2 miliardi. Entro la prossima settimana si vedrà se anche il ministero dovrà registrare crediti oppure no.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Foto: Irriconoscibile. Dick Fuld, ex Ceo Lehman, all'aeroporto di New York

## "Troppe disparità tra i Comuni sulle tasse locali per le aziende"

Unindustria: vanno uniformate. Delbono: agenzia unica di riscossione A San Lazzaro la pressione è aumentata. Imola virtuosa per i rifiuti

MARCO BETTAZZI

LE IMPRESE dell'hinterland bolognese pagano tariffe a volte notevolmente differenti anche se si trovano a pochi chilometri l'una dall'altra. A segnalarlo è un'indagine presentata ieri mattina da Unindustria Bologna, che a due mesi dal lancio della proposta è tornata a chiedere più omologazione tra i diversi comuni e la creazione di un'unica agenzia di riscossione, incassando anche il «si può fare» del sindaco di Bologna Flavio Delbono. L'impatto delle diverse tasse locali sui bilanci delle imprese (l'Irap regionale più Ici, Tarsu, Cosap e pubblicità) variava infatti nel 2007 da una percentuale del 27,9% sugli utili ante imposte degli imprenditori di Calderara al 57,8% di San Lazzaro, passando per il 31,4 del Comune di Bologna. Risultano quindi sopra la media del 32,3 per cento Castenaso, Zola Predosa e San Lazzaro, che è anche l'unico territorio dove la pressione è aumentata sensibilmente sia rispetto al 2005 che al 2006. Diverso è il peso di ogni imposta nel formare la pressione fiscale locale, con l'Irap a farla da padrona con più del 90% del totale, ma ci sono differenze nelle imposte di competenza comunale che possono pesare notevolmente sui bilanci. Per l'Ici, fa notare Unindustria, nel 2009 il tetto massimo consentito dalla legge del 7 per mille è stato raggiunto da Bologna, Calderara e Casalecchio, mentre restano al di sotto Castenaso, Imola, San Lazzaro e Zola con differenze che su un immobile da un milione possono valere 500 euro all'anno. Più marcate le differenze per la tassa sui rifiuti, che vede Imola battere tutti con un euro al metro quadro contro i 4,42 di Bologna e i 4,62 di San Lazzaro, risultato raggiunto anche grazie all'istituzione della Tia, la tariffa di igiene ambientale che su un imponente di mille metri può valere 3mila euro di differenza (tra i mille di Imola e i 4mila degli altri Comuni). Per quanto riguarda la Cosap, e in particolare i passi carrabili, molti Comuni hanno esentato le imprese dal pagamento mentre il più "caro" è quello di Bologna, che ha reintrodotto una tassa notevolmente più alta degli altri nel 2007 dopo 10 anni di esenzione: ora va dai 15 ai 51 euro contro i 7/14 euro di Calderara e Casalecchio. «Da questi dati emerge la necessità di un'omologazione delle tariffe - sottolinea il presidente degli industriali Maurizio Marchesini - risultato che può essere raggiunto anche con l'istituzione di una società di gestione unica per l'area metropolitana». «Si può fare, come per Hera- risponde il sindaco Delbono - e anche senza la partecipazione di tutti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Foto: Marco Macciantelli

Servizi

**Iride Acqua Gas vende in Toscana**

IRIDE Acqua Gas ha concluso la cessione del 35% di Intesa Aretina per 11,4 milioni di euro, realizzando una plusvalenza lorda di 5,1 milioni. La cessione rientra nell'ambito dell'attività di riorganizzazione e razionalizzazione del gruppo Iride e in particolare nel processo di dismissione delle attività relative ai servizi a rete localizzati al di fuori delle aree territoriali di riferimento.

COMUNE. LA GIUNTA ADOTTA IL «MODELLO-ROMA»

## Arriva la sanatoria per le vecchie multe

Si pagano con lo sconto quelle prese fra il 2000 e il 2004  
GIUSEPPE BUFFA

BIELLA

Per le vecchie multe arriva la sanatoria. Il Comune ha deciso di imitare Roma, prima città a «raziare» i veterani del divieto di sosta. «Ci siamo già mossi - conferma l'assessore alle Finanze Gabriele Mello Rella -: l'operazione non è semplice, ma abbiamo deciso di imboccare quella strada. E non per clemenza, ma per realismo e buonsenso: senza il condono, non porteremmo mai a casa quei soldi». Che sono quelli delle contravvenzioni firmate fra il 2000 e il 2004: più di 13 mila, per 2,8 milioni di euro. Mello ha già messo al lavoro il ragioniere capo Dorian Meluzzi e gli uffici finanziari, mentre il direttore generale Mauro Donini s'è messo in contatto con Roma e Milano, per capire come impostare la manovra. «Ci sono diversi problemi - aggiunge l'assessore -. Le multe sono molto vecchie, e bisogna trovare il modo più efficace per contattare chi le ha prese, che quasi sicuramente non ricorda più una contravvenzione di otto o nove anni fa. E' questo il difficile, soprattutto per i creditori di fuori provincia». Equitalia, che gestisce la riscossione, deve infatti smistare le pratiche in giro per mezzo Paese. «Ora cerchiamo di capire come si muovono le grandi città - spiega ancora Gabriele Mello -, in modo da adottare una procedura omogenea. Per il resto, funzionerà com'è stato annunciato per Roma: le multe non saranno più raddoppiate, e si pagherà solo una maggiorazione del 4 per cento. In gran parte, si tratta di contravvenzioni da poche decine di euro». I 2,8 milioni si riducono così a 1,4: ma è meglio avere poco subito - secondo la giunta - che la posta intera chissà quando. Meluzzi ha già verificato che la manovra non mandi all'aria il bilancio: e grazie agli accantonamenti che erano stati fatti per coprire i «residui», il Comune può permettersi il condono senza rischi. «L'operazione partirà presto - conclude l'assessore Mello Rella -: nel giro di 15 giorni al massimo».

A Cossato, invece, il sindaco Claudio Corradino ci sta ancora pensando: «Ne parleremo domani in giunta - spiega -: sicuramente bisogna trovare un sistema per risolvere queste vecchie pendenze, ma preferisco parlarne prima con i miei assessori. La sanatoria non è comunque esclusa».

## **Iride Acqua Gas cede ai romani Intesa Aretina**

Iride Acqua Gas, società del Gruppo Iride, ha concluso la cessione ad Acea dell'intera quota di Intesa Aretina: società che partecipa con il 46,16% a Nuove Acque (Ato del Valdarno). La vendita del 35% è costata 11,4 milioni generando una plusvalenza lorda di circa 5,1 milioni sul consolidato di Iride. La cessione rientra nell'ambito dell'attività di riorganizzazione del gruppo e, in particolare, nel processo di dismissione delle attività relative ai servizi di rete localizzati al di fuori delle aree territoriali di riferimento. Una riorganizzazione che corre in parallelo a quella conseguente alla fusione con Enìa e che prevede la razionalizzazione delle unit tra Genova, Torino e Piacenza. Un processo lungo che ha fatto slittare l'effettiva integrazione tra le due utility (inizialmente prevista a ottobre) a gennaio.

## Acea, oggi arriva il piano «light» Sos di Alemanno sul DI Ronchi

Sul tavolo del cda il nuovo progetto industriale, che però non fa i conti con il dossier Gdf. Fari puntati sul decreto che rischia di colpire la utility capitolina

FRANCESCO NATI

Allarme rosso per Acea, dopo l'approvazione del decreto Ronchi che rischia di colpire duramente i ricavi della società e compromettere i delicati rapporti con l'azionista Gdf. Secondo quanto risulta a F&M, il provvedimento varato mercoledì scorso dal consiglio dei ministri, che fissa un tetto del 30% per il socio pubblico nel capitale delle utility locali, sarà uno dei piatti forti al cda di Acea convocato per questo pomeriggio. All'ordine del giorno risultano ufficialmente la presentazione del piano industriale e la cooptazione dei tre consiglieri, Luigi Pelaggi, Andrea Peruzzi e Pierre Clavel. Ma il progetto messo a punto dal nuovo ad Marco Staderini, che comunque dovrebbe limitarsi a tracciare obiettivi finanziari tendenziali di medio termine, sembra destinato a restare sulla carta, visto che non tiene conto delle trattative - ancora in alto mare - con i soci francesi. Il consiglio, spiegano fonti vicine al quartier generale del gruppo, vuole vedere chiaro sui forti rischi legati al decreto legge che nei prossimi giorni dovrà ricevere il via libera del Parlamento. Qualora il provvedimento dovesse essere approvato, Acea (controllata al 51% dal Comune di Roma) sarebbe la società più colpita. Come sottolineato da un recente report di Equita, infatti, lo stesso decreto prevede che, qualora la diluizione della quota statale non dovesse avvenire, i contratti di concessione delle utility quotate termineranno a fine 2012 e i nuovi contraenti sarebbero individuati con un processo di gara. Si dà il caso, sottolineano gli esperti della sim milanese, che la maggior parte delle concessioni sino a oggi ottenute senza gara riguarda il settore idrico e che proprio l'area idrica incide sul margine operativo lordo di Acea per il 40%, contro i più contenuti 25% di Hera e 14% di Iride. Una ragione più che sufficiente anche a scoraggiare i soci francesi. Ecco perché, proprio in queste ore, Alemanno avrebbe personalmente attivato un fortissimo pressing allo scopo di modificare il provvedimento in Parlamento. L'alleanza con Gdf dovrà attendere ancora. L'advisor Mediobanca continua a lavorare soprattutto sulla valutazione di Italcogim Energie (attiva nella vendita di gas e controllata da GdfSuez), per capire come e se ricomprenderla nella nuova joint venture. Ma i tempi per un accordo non sembrano ancora maturi.

## SE 100MLD VI SEMBRANO POCA COSA

I debiti delle pubbliche amministrazioni a luglio ha toccato il nuovo livello record, segnando un incremento di 100 miliardi di euro rispetto a luglio 2008. Lo segnala il supplemento al bollettino statistico della Banca d'Italia relativo, appunto, al mese di luglio 2009. Nel dettaglio, il debito ha raggiunto la cifra record di 1.753 miliardi di euro. Nel luglio dello scorso anno, invece, il debito delle pubbliche amministrazioni si trovava a quota 1.653 miliardi. In soldoni, nel giro di un anno, il debito delle pubbliche amministrazioni è aumentato di 100 miliardi di euro tondi. L'anno precedente, ossia nel 2007, il dato di luglio mostrava un debito, attribuibile alle pubbliche amministrazioni, attorno a 1.625 miliardi di euro. L'incremento tra luglio 2007 e lo stesso mese del 2008 era quindi stato limitato a circa 29 miliardi di euro. Insomma, il biennio si è caratterizzato con un primo anno in cui la progressione del debito delle pubbliche amministrazioni è stata tenuta relativamente sotto controllo; durante il secondo anno, invece, l'aumento del debito risulta tre volte superiore. I motivi, anche contingenti e dovuti alle minori entrate provocate dalla crisi economica, sono numerosi. Ciò non toglie che questa forte accelerazione del debito accende comunque più di un campanello d'allarme. Anche in vista della prossima finanziaria. Tema di cui, al momento, pochi sembrano preoccuparsi, ma che è destinato a tornare prepotentemente sotto i riflettori, anche dei media, nel futuro più prossimo.

## Tia: tagli alle famiglie, rincari per le ditte

L'Iva è illegittima, rimborsi per 4 milioni. Asm: «Ma le ultime bollette vanno pagate»  
LEONARDO BIAGIOTTI

di LEONARDO BIAGIOTTI QUATTRO MILIONI di rimborsi Iva per 90mila pratesi, soltanto per il 2009. Da quando la Corte Costituzionale ha dichiarato illegittima l'applicazione dell'imposta sulla Tia, Asm ha cominciato a fare i conti per valutare l'impatto della sentenza e ora che sono arrivate le bollette per la seconda rata dei rifiuti, con scadenza 30 settembre, i conti li stanno facendo anche i contribuenti. In particolare la gente si chiede se deve pagare o meno tutto l'importo, che per il momento è comprensivo dell'Iva, e soprattutto quanto risparmierà. Una domanda alla quale oggi è difficile rispondere, perché le nuove norme che recepiscono la sentenza della Corte Costituzionale ancora non ci sono, ma pare che le famiglie possano tagliare le bollette del 3-4%, mentre le ditte potrebbero anche pagare di più. Il problema finirà presto in consiglio comunale grazie ad un'interrogazione del consigliere del Pdl Riccardo Bini, che ha chiesto se «sia possibile intervenire subito affinché i contribuenti possano immediatamente beneficiare» del risparmio sull'Iva. Nella provincia pratese il caso Tia riguarda oltre 90mila utenti fra famiglie e aziende per un totale di 40 milioni di fatture soltanto nel 2009. IL PROBLEMA però è complesso e alla fine potrebbero esserci brutte sorprese, basta ascoltare il direttore dell'Asm Sandro Gensini: «Non calcolare l'Iva nella Tia ci impedisce di scaricarla dai costi complessivi dell'azienda, che così saranno più alti. A questo punto dovremo recuperare quanto pagato d'Iva, ad esempio per acquistare camion o altri mezzi, aumentando la tariffa. Con questo sistema le famiglie, che pagano l'Iva per intero, probabilmente risparmieranno dal 3 al 4% rispetto ad ora, mentre per le aziende, che scaricano l'Iva, il discorso è diverso. In futuro pagheranno di più, circa il 6-7%, perché la Tia sarà più alta visto che dovrà comprendere anche l'Iva non scaricata da Asm». Quanto alle fatture inviate, Gensini è chiaro: «Vanno pagate così come sono, perché al momento non esiste una normativa che ci consenta di fare i rimborsi. Stiamo aspettando che venga varata e non appena ci sarà pagheremo subito». IL CONSIGLIERE provinciale del Pdl Giovanni Luchetti pone poi sul piatto un altro problema: «Per i possessori di partita Iva (imprese, professionisti) va tenuto presente che la detrazione dell'Iva su di una prestazione fuori campo del tributo non è ammessa - spiega - In altre parole, se un imprenditore volesse pagare la fattura Asm così come è arrivata non avrebbe poi il diritto alla detrazione, poiché relativa ad una fattura erroneamente redatta che non consente il diritto di rivalsa dell'Iva pagata. E' una situazione ingarbugliata, ma non è giusto che a pagarne le conseguenze siano i contribuenti». Image: 20090915/foto/6140.jpg

AGLIANA-QUARRATA-MONTALE

**Raccolta differenziata Retromarcia dei comuni**

STOP alla sperimentazione del sistema di raccolta differenziata con isole ecologiche e chiave elettronica: è troppo costoso. I comuni di Agliana, Quarrata e Montale hanno bloccato la sperimentazione già dal 16 aprile scorso, prima del rinnovo delle amministrazioni comunali di Agliana e Montale. Ai cittadini delle aree soggette a sperimentazione dall'ottobre 2006 (159 famiglie di Agliana, 197 di Quarrata e 137 di Montale) è stata inviata una lettera per informare dell'interruzione del servizio, con ripristino del sistema tradizionale di raccolta, con cassonetti sulla strada. Perché bloccare un sistema che, secondo le amministrazioni comunali, era valido e consentiva di applicare una tariffa puntuale sulla Tia, grazie alla pesatura con chiave elettronica personalizzata dei rifiuti residui, dopo la differenziazione? «Perché c'è difficoltà ad estendere le isole ecologiche sul territorio, anche per i costi troppo alti - ha spiegato il sindaco di Agliana, Eleanna Ciampolini --. Quindi era inutile tenere in piedi questo servizio su piccole aree. I contenitori seminterrati sono stati sigillati e dovranno essere rimossi. Sono stati riposizionati i cassonetti tradizionali». Circa 800 mila euro la spesa totale sostenuta a suo tempo dai tre comuni della Piana, per attivare questo sistema di raccolta differenziata, presentato come efficiente ed innovativo da un'azienda di Laives (Bolzano). Ora ci saranno nuove spese per rimuovere i grossi contenitori a forma di cilindro e (probabilmente) per richiudere le buche che li contenevano. E' stato dunque un errore attivare questo tipo di sperimentazione? «Non ritengo sia stato uno sbaglio conoscere e sperimentare un sistema alternativo - risponde il sindaco Ciampolini, già assessore all'ambiente nel precedente mandato --. Il sistema funzionava, perché era stato raggiunto il 60% di raccolta differenziata, ma fatte le opportune valutazioni abbiamo riscontrato che ci sono due limiti: il costo elevato ed una soluzione parziale, perché sicuramente le isole ecologiche migliorano il decoro dell'ambiente, ma non consentono di eliminare del tutto i cassonetti e il controllo sulla raccolta differenziata non è completo». Piera Salvi

L'EMISSIONE SERVIREBBE PER RIEQUILIBRARE LA SITUAZIONE FINANZIARIA DELLA ASAM

## Podestà studia un bond da 100 mln

Nel 2008 la holding che controlla Serravalle ha ridotto le perdite a 9 mln, saliti i compensi dei vertici. L'iter per l'obbligazione interrotto dalla nomina del neopresidente. Prevista anche la cessione della quota Tem Manuel Follis

Un aumento del compenso annuale di 52 mila euro per gli amministratori e per i vertici di Asam. È questa una delle ultime modifiche che sono state approvate nel corso dell'assemblea del 29 maggio della Asam, la holding che fa capo alla Provincia di Milano e che controlla le più importanti partecipazioni dell'ente, dalla Serravalle alla Tem (Tangenziale Est Esterna di Milano). «A fronte dei notevoli risultati ottenuti da Asam sotto la presidenza dell'avvocato Paolo Manzato dal momento del suo insediamento, le disposizioni legislative hanno invece addirittura comportato dal 1° gennaio 2009 una riduzione del compenso annuale iniziale del presidente», si legge nel verbale dell'assemblea che ha approvato il bilancio 2008 della holding, «mentre si ritiene che al presidente debba essere riconosciuto un adeguato compenso annuale anche attraverso la corresponsione di un'indennità di risultato annuale». Questo vale sia per il bilancio 2008 sia per quello dell'esercizio in corso il compenso di tutti gli amministratori è stato aumentato di 52 mila euro. Come detto, l'assemblea ha anche approvato il bilancio d'esercizio della Asam, chiuso con una perdita di 9,6 milioni rispetto ai -12,7 dello scorso anno e con un utile di esercizio inclusa la quota di terzi passato da 2,8 a 5,9 milioni. Numeri in miglioramento dunque, ma non basta, tanto che nel punto all'ordine del giorno in cui si tratta l'esposizione finanziaria di Asam si spiega che l'esposizione complessiva in conto capitale è di 180 milioni: 80 nei confronti di Dexia e Bnl e 100 nei confronti della Provincia. Per quanto riguarda questa seconda parte, Asam ha da tempo proposto all'ente oggi presieduto da Guido Podestà «un'emissione obbligazionaria per 100 milioni» garantita «da una fideiussione rilasciata dalla Provincia» con «un tasso fisso prevedibile del 5,75%». Tuttavia, come si legge nel documento, il consiglio provinciale «non ha potuto approvare tempestivamente l'operazione prima di decadere per il recente rinnovo elettorale». Insomma, la questione del bond è rimasta in sospeso e probabilmente sarà una delle questioni che affronteranno nei prossimi incontri il presidente di Asam, Manzato (nominato dal precedente presidente della Provincia Luigi Penati) e Podestà. In ogni caso, vista la posizione finanziaria di Asam si ritiene che «sarebbe opportuna la cessione delle quote del capitale di Anema fino al 39%» e «quella della partecipazione in Tem (15%)» la cui vendita «comporterebbe un vantaggio stimabile in circa 40 milioni». Il presidente e il direttore generale nel corso dell'assemblea hanno anche informato i soci che è stata costituita insieme a Core Spa una «nuova società denominata Azienda Nord Est Milano Ambiente» con sede a Sesto San Giovanni che avrà come finalità «progettare, costruire e gestire un impianto di termovalorizzazione nella zona nordest di Milano». (riproduzione riservata)

OGGI IL CONSIGLIO NON PRENDERÀ DECISIONI SULLE NUOVE INTESE CON IL PARTNER FRANCESE

## Prove di accordo tra Acea e Suez

Le posizioni tra Roma e Parigi si sono riavvicinate grazie a un incontro prima del weekend. Spunta l'ipotesi di un bond

Andrea Bassi

Acea e il socio transalpino Suez-Gaz de France non hanno ancora trovato la quadra. Ma le posizioni, dopo un concreto rischio di rottura delle trattative durante la scorsa settimana, si sarebbero riavvicinate. Venerdì scorso, secondo quanto ricostruito da MF-Milano Finanza, si sarebbe tenuto un vertice tra il gruppo romano e i rappresentanti di Suez-Gdf, azionista della stessa multiutility capitolina con quasi il 10%. All'incontro avrebbe partecipato Marco Staderini, amministratore delegato di Acea, e Jean François Carriere, numero uno di Electrabel (controllata di SuezGdF) in Italia. Le distanze che rimangono da colmare tra Roma e Parigi riguarderebbero soltanto la joint venture di vendita e trading di cui Acea vorrebbe la maggioranza. Non solo. Ancora non sarebbe stato deciso il destino di Italcogim, la società che i francesi hanno interamente rilevato da Camfin e che potrebbe essere conferita nei nuovi accordi. Per la seconda joint venture, quella nella produzione, la maggioranza dovrebbe essere invece francese. Mediobanca, advisor di Acea, avrebbe comunque quasi ultimato il lavoro. Sul tavolo del cda di oggi (che sarà preceduto da un'assemblea per la ratifica della nomina dei nuovi membri del board), poi, non ci dovrebbe nemmeno essere il nuovo piano strategico della municipalizzata romana. Anche perché prima Staderini vuole sciogliere il nodo dell'alleanza con i francesi. Alcune indicazioni cominciano comunque a trapelare. Acea avrebbe intenzione di entrare sul mercato obbligazionario sfruttando il momento d'oro del comparto, seguendo quindi le orme di Enel e di Eni. Tanto più che la liquidità che potrebbe essere raccolta tornerebbe utile per cogliere eventuali occasioni sul mercato, magari anche nel nucleare. Proprio ieri Acea ha concluso un accordo con Iride Acqua Gas per rilevare la quota in Intesa Aretina. Quest'ultima è una società che partecipa con il 46,1% alla società mista Nuove Acque che gestisce i servizi idrici integrati nell'ambito territoriale Alto Valdarno. Il corrispettivo della cessione, come spiegato da una nota, è pari a circa 11,4 milioni e genererà una plusvalenza lorda di 5,1 milioni nel bilancio consolidato di Iride. La cessione, ha spiegato la multiutility di Torino e Genova, rientra nell'ambito dell'attività di riorganizzazione e razionalizzazione del gruppo e in particolare nel processo di dismissione delle attività relative ai servizi a rete localizzati al di fuori delle aree territoriali di riferimento (Piemonte e Liguria). (riproduzione riservata)

LE PROPOSTE SULLE TASSE L'idea lanciata ad un convegno sulla fiscalità prevede la nascita di una società unica per l'area metropolitana. Il sindaco Delbono: «È un modello percorribile»

## Unindustria, sì alla gestione comune dei tributi

Marchesini: «Incassi fino a un miliardo di euro, coi risparmi si potrebbero migliorare i servizi» Il numero uno degli imprenditori chiede anche agevolazioni per le aziende e un'unica tassa sul mattone Sulla crisi: «Segnali labili di ripresa, mi preoccupa la stagione contrattuale Attenti alle ricadute»

Agevolazioni fiscali comunali per le nuove aziende e per quelle virtuose, una nuova tassa sul mattone, sostitutiva dell'intricato puzzle di imposte esistenti, e la creazione di un'agenzia metropolitana di riscossione dei tributi. Sono le proposte più importanti avanzate da Unindustria durante un convegno sulla fiscalità locale di fronte a molti amministratori locali del territorio bolognese. «La nostra convinzione - ha riassunto il presidente Maurizio Marchesini - è che usando la leva fiscale si possano alleggerire gli effetti della crisi». In particolare Marchesini ha chiesto «significative agevolazioni fiscali comunali per le start-up, creando così attrattività per il territorio». «Inoltre, potrebbe essere sospeso il pagamento delle imposte per le aziende in perdita per il secondo anno consecutivo». Queste, una volta tornate in utile, lo restituirebbero poi a rate. Secondo Marchesini questo sistema potrebbe premiare chi resisterà alla tentazione di delocalizzare o di ridurre l'occupazione. Ma la proposta più innovativa fatta dagli industriali riguarda la riscossione dei tributi. Marchesini ha ipotizzato la creazione di una «società di gestione delle entrate locali per tutta l'area metropolitana»: questa gestirebbe le riscossioni volontarie e coattive di tutte le tasse e imposte (comprese le multe). L'obiettivo? Omogeneizzare il quadro dei tributi locali. Gli esempi sono sotto gli occhi. Non tutte le amministrazioni applicano l'aliquota massima dell'Ici sui capannoni industriali: lo si fa a Bologna, Casalecchio e Calderara, mentre a Castenaso è ferma al 6,5 per mille (differenza che vale 500 euro all'anno). Allo stesso modo, la tariffa sui passi carrabili è alta a Bologna (da un minimo 15,49 euro al metro quadrato ad un massimo di 51,33) e paria zero altrove (Castenaso, Imola, San Lazzaro, Zola Predosa). L'incasso stimato oscillerebbe tra i 500 milioni e il miliardo di euro l'anno; e con i risparmi derivanti si potrebbero «migliorare i servizi e a diminuire le tasse per la collettività». L'azienda, ha precisato Marchesini, «sarebbe sì mista, ma a maggioranza pubblica». La proposta degli industriali trova una sponda a Palazzo D'Accursio. Ospite dell'incontro di Unindustria, il sindaco di Bologna Flavio Delbono è sembrato ben disposto verso le proposte lanciate dal numero uno di Unindustria. «È un modo di cui avevamo già parlato per raggruppare insieme gli uffici tributari dei vari comuni. È un modello percorribile dice il sindaco citando esperienze simili realizzate da enti sovraterritoriali come Hera - ma con il vantaggio che possiamo partire subito con chi vuole, non importa che ci stiano tutti». Ma Unindustria non si è fermata all'agenzia metropolitana, è andata anche oltre. E ha anche chiesto un'imposta locale unica sul mattone che vada a sostituire la galassia di quelle esistenti, diventando così anche «un ottimo metodo contro l'evasione fiscale». E l'ipotesi piace a Delbono. «È utile e intelligente - sostiene - chea controllare siano i più vicini agli immobili perchè ne semplificherebbe l'attività». Immediata la replica degli industriali. «Mi è piaciuto molto quello che ha detto Delbono, ovvero di agire senza aspettare decisioni che vengono da altre parti». Inoltre gli altri spunti lanciati da Marchesini hanno riguardato una tassa sui rifiuti più equa con agevolazioni per le aziende che contribuiscono alla raccolta differenziata («Chi inquina, paga, chi non lo fa, invece no»), la deduzione dell'Ici-Ires dagli immobili strumentali, l'istituzione di tributi di scopo per opere pubbliche precise e le dimissioni del Comune del materiale immobiliare in eccesso e di partecipazioni societarie non strategiche. Marchesini, infine, non ha mancato l'occasione per affrontare il tema della crisi legato all'occupazione. Per il presidente di Unindustria i segnali di ripresa sono «molto labili» e questo non può che frenare i facili entusiasmi. «Quello che mi preoccupa di più è la stagione contrattuale - dice il presidente - che potrebbe avere ricadute sul nostro territorio: bisogna essere bravi a evitare che queste siano troppo pesanti per le aziende, una cosa che non dipende solo da noi. Con i sindacati - chiosa - i contatti ci sono e manteniamo un rapporto di confronto sereno».

Foto: A lato, contribuenti in fila agli sportelli per pagare le imposte

Foto: Sotto, il presidente di Unindustria Maurizio Marchesini con il sindaco di Bologna Flavio Delbono

SULLA SCIA DI ROMA

**Dipiazza: sì allo sconto sulle vecchie multe**

«Qui il problema riguarda solo i poveri, che altrimenti non pagherebbero mai»

Meglio sperare d'incassare cento piuttosto che continuare a pretendere mille ben sapendo che non arriveranno mai. Ed è pure meglio dare, a chi proprio soldi non ne ha, una chance meno ardua per levarsi il peso delle ingiunzioni di pagamento. Roberto Dipiazza starebbe infatti per "sposare" la linea Alemanno, quella cioè di adottare il mini-condono sulle multe comminate dai vigili urbani vecchie di almeno cinque anni, chiesto e ottenuto proprio dal Comune di Roma, sulla cui applicazione il decreto estivo anti-crisi del governo Berlusconi lascia facoltà di decidere ai singoli municipi. Sia chiaro, qui non si tratta di stracciare cartelle esattoriali e dimenticare tutto, ma di poter concordare uno sconto, corrispondendo l'entità originaria della contravvenzione maggiorata di un'una tantum del 4%, senza il raddoppio automatico scattato dopo i 60 giorni e alimentato da quel 10% in più d'interessi legali ogni sei mesi. Il che, dopo anni di orecchie da mercante davanti alle cartelle esattoriali, può tradursi in fermi amministrativi della macchina, pignoramenti di pezzi dello stipendio (fino a un quinto) o sequestri di mobili. «Sono contrario per principio al condono, è una mancanza di rispetto nei confronti dei cittadini che pagano», premette il sindaco. Ma c'è un "però". «In questo caso - puntualizza lo stesso Dipiazza - siamo orientati ad applicare questo mini-condono sulle multe perché qui a Trieste, città nella quale quasi tutti si mettono rapidamente in regola rispetto alle contravvenzioni, il problema dei mancati pagamenti di vecchia data riguarda essenzialmente le persone economicamente border-line, i nullatenenti o i poveri, che non potranno mai versare mille euro o ai quali non puoi nemmeno prendere la macchina perché vale molto meno di quei mille euro. È un modo, insomma, per dare loro l'opportunità di pagare assai poco e chiudere la pratica».

Quanto conta di recuperare Dipiazza, con la linea Alemanno, non è dato sapere. «Poco - si sbilancia lui - ripeto che in questa città le multe le pagano subito quasi tutti». E non sarebbe neppure una questione di equilibri finanziari «visto che in un anno arriva in cassa anche più del 100% del totale dei soldi iscritti nei verbali, totale che è poi quello che finisce nelle previsioni di bilancio». Nessuno, per carità, versa più del dovuto, ma buona parte della gente salda il bollettino che arriva a casa 60 giorni dopo, con la multa raddoppiata. E così si spiega quel «più del 100%».

Il possibile "tesoretto" derivante dal mini-condono, ad ogni modo, dovrebbe essere abbinato a dei numeri grosso modo entro tre settimane, quando gli uffici della Polizia municipale avranno concluso la conta delle multe non saldate antecedenti il 31 dicembre 2004, come indica il decreto anti-crisi. «Nel giro di 15-20 giorni - spiega il comandante della municipale Sergio Abbate - consegneremo tutto alla giunta. Si tratta di un lavoro complesso, di verifica dei verbali non pagati inseriti nelle cartelle esattoriali di Equitalia, cioè l'ente che si occupa delle riscossioni coattive. Ed è un lavoro esclusivamente tecnico. Spetterà poi agli organi politici decidere se optare per le agevolazioni». Una decisione nero su bianco, insomma, non c'è ancora. Ma, l'orientamento degli «organi politici», quello già sì. (pi.ra.)

fisco Il Consorzio vara la sua linea: opposizione ai ricorsi dei cittadini sull'Iva

## **Tassa rifiuti, no dei Comuni ai rimborsi**

TRENTO - I Comuni trentini hanno deciso di non rimborsare un euro ai cittadini-consumatori che faranno ricorso alle commissioni tributarie sulla Tia (la tariffa d'igiene ambientale) per ottenere l'Iva. Lo ha deciso il Consorzio dei Comuni - in linea con le analisi e le verifiche della Provincia - che, a breve, comunicherà a tutte le amministrazioni aderenti con una circolare la propria posizione in maniera formale. Ad oggi non è nota alcuna richiesta di rimborso dell'Iva sulla Tia, richieste che la sentenza della Corte Costituzionale ha reso possibili. Come è noto, la Consulta ha dichiarato illegittima l'applicazione di una tassa (l'Imposta sul valore aggiunto, cioè) su un'altra tassa (la Tia) che i Comuni trentini hanno invece applicato come tariffa. La Tia ha sostituito la Tarsu e si applica, come quest'ultima, per coprire i costi derivanti da raccolta, trasporto e smaltimento dei rifiuti. La differenza riguarda il metodo di calcolo e la natura di tariffa, quindi commisurata ai costi effettivi dell'attività, e non tassa. Ma per la Consulta la Tia non può essere considerata una tariffa bensì una tassa sulla quale non si può applicare l'Iva. Le conseguenze della sentenza sono diverse per cittadini e imprese. Per i primi si apre la strada della richiesta del rimborso dell'Iva pagata sulla tariffa negli anni passati. Per le imprese, che invece l'Iva l'hanno detratta al 100%, potrebbe scattare la richiesta di versarla alle casse dello Stato. «Abbiamo concordato - afferma il presidente del Consorzio dei Comuni Marino Simoni - di opporci all'eventuale richiesta dell'Iva per le peculiarità specifiche del Trentino». La partita non è stata ancora quantificata complessivamente, ma - secondo il Consorzio - ha un ordine di grandezza di parecchi milioni di euro.

15/09/2009

## Il debito pubblico s'impenna

A luglio ha raggiunto il record di 1.753,5 miliardi di euro

di Vindice Lecis

**ROMA. Il debito pubblico s'impenna e raggiunge livello da record: 1.753,5 miliardi di euro nel mese di luglio. Crolla invece l'autotassazione del 21%, l'equivalente di circa 7 miliardi. La finanza pubblica a metà anno si presenta in condizioni disastrose con una crescita di circa cento miliardi di euro di debito in più in un anno. La Banca d'Italia segnala un incremento del 5,4%.**

**Italia in rosso.** A luglio il debito delle amministrazioni pubbliche ha ripreso a correre dopo il dato di giugno quando era calato di qualche miliardo (a quota 1751,6). La crescita, fotografata da Bankitalia nell'ordine del 5,4%, prefigura scenari negativi e in peggioramento anche in relazione al rapporto debito-pil. Il debito degli enti locali è cresciuto di stretta misura fermandosi a 109,5 milioni con un incremento del 2,6%. Il debito delle Regioni è rimasto stabile mentre è diminuito quello dei Comuni e delle Province.

**Entrate in calo.** Mancano all'appello 7,2 miliardi di euro nella voce autotassazione nei mesi di giugno e luglio. Questo calo, spiegano al ministero, sarebbe giustificato «in buona parte dal deterioramento del ciclo economico e della conseguente riduzione della base imponibile». Il quadro definitivo si avrà quando affluiranno i versamenti degli studi di settore ma non cambieranno di molto: resta lontana la cifra di 33 miliardi del 2008 rispetto agli attuali 25,8. Al ministero hanno timore di una ulteriore flessione nel mese di novembre. Per quanto riguarda le entrate tributarie complessive i primi sette mesi hanno fatto registrare 6797 miliardi in meno con un calo del 2,9%. Danneggiati risultano gli enti locali che perdono 2,6 miliardi, in modo particolare le Regioni. La contrazione maggiore riguarda l'Irap (imposta regionale sulle attività produttive) e l'addizionale regionale all'Irpef. Invece l'incasso con le cartelle esattoriali registra un +20,4%. «Le entrate tributarie erariali - commenta il Dipartimento delle politiche fiscali del ministero - continuano complessivamente a mostrare buona tenuta dopo l'inversione di tendenza registrata a partire dal mese di marzo». Il ministero segnala che l'Italia è uno dei paesi europei «in cui la flessione del gettito fiscale è stata minore».

I dati diffusi da Bankitalia sono decisamente più negativi e ritoccano verso l'alto la contrazione del gettito, aumentata a 8,3 miliardi (- 3,7%), secondo il criterio della «cassa».

**Allarme economia.** Le reazioni ai dati di Bankitalia e del ministero non si sono fatti attendere. Per Stefano Fassina (Pd) c'è un solo responsabile e si chiama Giulio Tremonti «che è riuscito, come ampiamente previsto, a raggiungere il peggiore dei mondi possibili: un'esplosione dell'indebitamento e del debito senza nessun effettivo ed efficace sostegno all'economia reale». Inoltre, «è riesplora l'evasione fiscale». Perché il debito cresce «nonostante il governo non abbia investito risorse a favore dei salari o per rilanciare le imprese tagliando invece fondi ai comuni, alla scuola, alle forze di polizia. Come si spiega questo miracolo economico? Dove sono andati a finire i soldi del debito?» si chiede polemicamente il senatore del Pd Tiziano Treu.

Per Agostino Megale, segretario confederale della Cgil, è preoccupante il calo delle entrate: «Bisogna saper valutare quanto di questo deriva da un allentamento della lotta all'evasione». Per riequilibrare bisogna tassare «in modo più efficace quel 10 per cento di famiglie che detiene il 45 per cento della ricchezza permettendo così di ridurre le tasse sul lavoro dipendente e sulle pensioni».

## Due Comuni contro l'evasione

CASTROCARO - Con l'adesione di altri due comuni ad un protocollo d'intesa, si rafforza la lotta all'evasione fiscale in Romagna. Con l'adesione al protocollo d'intesa tra Agenzia delle Entrate Direzione Regionale e Associazione Nazionale dei Comuni Italiani (Anci), di Castrocaro Terme e Terra del Sole e Civitella di Romagna. Nella provincia di Forlì-Cesena, sono già 14 i Comuni che hanno siglato l'accordo con l'amministrazione finanziaria: oltre a Castrocaro Terme e Civitella di Romagna, anche Forlì, Cesena, Bertinoro, Cesenatico, Forlimpopoli, Galeata, Gambettola, Modigliana, Predappio, Premilcuore, Santa Sofia, Sarsina. Con le due new entry romagnole, diventano 137 i Comuni della regione che hanno deciso di collaborare con l'Agenzia nella caccia agli evasori, segnalando al fisco soggetti che evidenziano una rilevante capacità contributiva (ad esempio, il possesso di beni di lusso in assenza di redditi dichiarati) e situazioni in cui si manifestano possibili comportamenti evasivi, soprattutto nei settori del commercio, delle libere professioni, dell'edilizia e delle residenze fittizie all'estero. I Comuni emiliano-romagnoli capoluogo di provincia che finora hanno aderito al protocollo con l'Anci sono Bologna, Ferrara, Forlì, Cesena, Modena, Ravenna, Reggio Emilia e Rimini. L'adesione di Castrocaro e Civitella segue di pochi giorni (era il 9 settembre) quella di Predappio. Un'iniziativa, quella dell'Associazione dei Comuni italiani e di Agenzia delle Entrate, che sta conoscendo sempre maggiore successo.

## Progetto di Provincia e Comune: tirocini di qualità per i giovani

Promuovere l'inserimento dei neodiplomati nelle aziende attraverso tirocini mirati riservati a giovani senza esperienza. È l'obiettivo di "Dalla scuola al lavoro... tirocini di qualità 2009-2010", iniziativa realizzata da Comune e Provincia di Udine e presentata agli esponenti delle categorie economiche dagli assessori Daniele Macorig e Kristian Franzil. Il progetto, che rientra nell'ambito dei "Piani Locali Giovani" del Comune, prevede lo svolgimento di 6 mesi di tirocinio (a tempo pieno) presso aziende udinesi, a favore di 23 giovani che abbiano conseguito il diploma di maturità quinquennale ovvero il diploma di qualifica professionale da non più di 18 mesi rispetto alla data di inizio del tirocinio (prevista per il primo novembre 2009).

Questa settimana sarà pubblicato dal Comune un bando rivolto ai giovani, per presentare la loro adesione all'iniziativa entro una data prefissata (presumibilmente entro fine settembre). Contemporaneamente le aziende che hanno dato la loro adesione provvederanno, assieme al Centro per l'impiego e all'Agenzia Giovani di Udine, a predisporre progetti formativi, contenenti l'indicazione delle mansioni che i tirocinanti saranno chiamati ad apprendere. Il Centro per l'impiego provvederà, quindi, a effettuare colloqui conoscitivi/orientativi con i ragazzi che hanno presentato la domanda procedendo a formare con ciascuno il proprio curriculum vitae e, dopo aver effettuato una pre-selezione, invierà a ciascuna azienda che ha aderito 4 o 5 curricula. L'azienda, infine, sceglierà quello maggiormente rispondente alle sue esigenze.

**Aziende incentivate.** «In questi ultimi mesi - ha rilevato Macorig - le istituzioni sono state impegnate nel mettere in campo tutte le attività a sostegno delle politiche passive del lavoro, vale a dire quelle iniziative per i lavoratori a rischio disoccupazione. Oggi Comune e Provincia di Udine sono insieme per un progetto di politiche attive del lavoro, ovvero un progetto per favorire l'inserimento di giovani senza esperienza. Il mercato del lavoro è in continua evoluzione e, a differenza di pochi anni fa, i candidati richiesti dalle aziende devono avere conoscenze sempre più mirate. Grazie a questa iniziativa, le aziende saranno incentivate a formare questi giovani in modo tale da renderli figure ottimali per un possibile inserimento in quel tipo di realtà lavorativa».

**Centomila euro.** L'iniziativa portata avanti dal Comune con la collaborazione della Provincia si struttura su più azioni. «Lavoriamo a questo progetto da un anno - spiega l'assessore Franzil -, e per realizzarlo abbiamo stretto accordi anche con il Ministero della Gioventù e con l'Anci. Abbiamo cercato di garantire ai giovani udinesi un'opportunità concreta per entrare nel mondo del lavoro, sostenendo i primi quattro mesi delle spese per il lavoratore. In cambio le aziende si impegneranno a rispettare un decalogo del buon tirocinio, una prerogativa per offrire uno stage che in prospettiva possa rappresentare realmente una possibilità di occupazione stabile». Il Comune investe complessivamente 100 mila euro nel progetto, che vanno ad aggiungersi a un finanziamento ministeriale di altrettanti 100 mila euro. «L'iniziativa si inserisce in un piano che punta a creare una rete tra gli enti territoriali - sottolinea Franzil -. Oltre alle borse post-diploma offerte insieme con la Provincia, abbiamo predisposto borse post-laurea in collaborazione con l'Università di Udine". E se le spese - sotto forma di rimborso spese di 500 euro mensili per i primi 4 mesi - saranno coperte dal Comune, sarà cura della Provincia promuovere i tirocini formativi sul territorio attraverso la sottoscrizione di apposite convenzioni con le aziende ospitanti. Attraverso i Centri per l'impiego, la Provincia predisporrà così i progetti formativi in collaborazione con il Comune e le aziende.

**Nella foto, la sede municipale di palazzo D'Aronco**